

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0258/2004

7 aprile 2004

RELAZIONE

sulla relazione di attività per il 2002 della Banca europea per gli investimenti
(2004/2012(INI))

Commissione per i problemi economici e monetari

Relatrice: Christa Randzio-Plath

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	5
MOTIVAZIONE.....	9
PARERE DI MINORANZA.....	13

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 3 giugno 2003, la BEI ha trasmesso al Parlamento la relazione di attività che è stata deferita per informazione alla commissione per i problemi economici e monetari.

Nella seduta del 12 febbraio 2004, il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per i problemi economici e monetari era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa, conformemente all'articolo 47, paragrafo 2 e all'articolo 163 del Regolamento, sulla relazione di attività della Banca europea per gli investimenti.

Nella riunione del 27 novembre 2002 la commissione aveva nominato relatrice Mónica Ridruejo.

Nelle riunioni del 23 febbraio 2004, 16 marzo 2004 e 6 aprile 2004, ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 19 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Christa Randzio-Plath, (presidente e relatrice), Philippe A.R. Herzog (vicepresidente), John Purvis (vicepresidente), Hans Udo Bullmann, Ieke van den Burg (in sostituzione di Pervenche Berès), Harald Ettl (in sostituzione di Peter William Skinner), Robert Goebbels, Lutz Goepel (in sostituzione di Ingo Friedrich), Lisbeth Grönfeldt Bergman, Mary Honeyball, Brice Hortefeux, Othmar Karas, Alain Lipietz, Astrid Lulling, Thomas Mann (in sostituzione di Christoph Werner Konrad), Hans-Peter Mayer, Marcelino Oreja Arburúa (in sostituzione di José Manuel García-Margallo y Marfil a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Bernhard Rapkay, Mónica Ridruejo, Olle Schmidt, Mikko Pesälä (in sostituzione di Carles-Alfred Gasòliba i Böhm) e Alexander Radwan.

La on. Mónica Ridruejo, relatrice, a norma dell'articolo 161, paragrafo 3 del regolamento ha ritirato il suo nominativo quale relatrice. Il suo parere di minoranza è allegato.

La relazione è stata depositata il 7 aprile 2004.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla relazione di attività per il 2002 della Banca europea per gli investimenti (2004/2012(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 266 e 267 del trattato CE, che istituiscono la Banca europea per gli investimenti ("BEI") nonché il Protocollo relativo allo Statuto della Banca allegato al trattato,
 - vista la decisione della sua Conferenza di Presidenti del 15 maggio 1996 sull'organizzazione di una discussione annuale sulle priorità in materia di concessione di prestiti, la relazione annuale e gli orientamenti della BEI, in seno alla commissione per i problemi economici e monetari,
 - visti le relazioni annuali del Gruppo BEI e cioè quella finanziaria, quella di attività, quella sui progetti finanziati e sulle statistiche del 2002, quella annuale sul Fondo europeo di investimento; il piano operativo 2003-2005; la relazione annuale del Comitato di controllo e la risposta del Comitato di Direzione; e la discussione realizzata in seno alla commissione per i problemi economici e monetari con il Presidente della BEI il 16 giugno 2003,
 - visti le osservazioni della relazione annuale 2002 della Corte dei Conti; l'accordo di cooperazione Commissione/BEI del gennaio 2000 e la sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 10 luglio 2003, causa C-15/00, concernente la trasmissione di informazioni all'OLAF;
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, e del Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001,
 - vista la sua risoluzione del 21 novembre 2002 sulla relazione annuale 2001 della Banca europea per gli investimenti¹,
 - visti gli articoli 47, paragrafo 2 e 163 del suo Regolamento,
 - vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A5-0258/2004),
- A. considerando che il Gruppo BEI è una banca pubblica ad orientamento politico istituita dal Trattato CE, quale sua principale istituzione finanziaria per il conseguimento degli obiettivi dell'UE (Art. 267 del trattato),
- B. considerando che la BEI deve rendere conto ai cittadini avendo sottoscritto l'impegno di rispettare i codici di trasparenza e di buon governo corporativo,
- C. considerando che la BEI gestisce le sue risorse e quelle specificamente affidatele dall'UE,

¹ GU C 25 E del 29.1.2004, pag. 390.

- D. considerando che la BEI esercita la sua funzione in base a tre pilastri di attività, a) prestiti individuali, globali e operazioni strutturate, b) garanzie e c) capitale di rischio e Fondo europeo per gli investimenti (FEI),
- E. considerando che la BEI è sottoposta al controllo democratico del Parlamento europeo per quanto riguarda l'orientamento generale delle attività della BEI, ma che, conformemente al protocollo sugli statuti della Banca europea il consiglio direttivo adotta gli indirizzi relativi alla politica di credito della Banca (articolo 9.2); che il comitato esecutivo della BEI ha competenza esclusiva per decidere la politica di crediti e di garanzia della stessa (articolo 11); che il Parlamento europeo non ha né la competenza né l'autorità per esercitare un controllo finanziario o per approvare i bilanci annui della BEI,
- F. considerando che la BEI ha pienamente cooperato con il Parlamento europeo in occasione dell'elaborazione e della discussione della sua risoluzione del 15 febbraio 2001 sulle azioni intraprese a seguito della relazione annuale della BEI¹, della sua risoluzione del 5 febbraio 2002 sulla relazione annuale della BEI per il 2000² e della sua risoluzione del 21 novembre 2002 sulla relazione annuale della BEI per il 2001³ e che ha dato seguito alle raccomandazioni concernenti la trasparenza e il buon governo,
- G. considerando che la BEI, come tutte le istituzioni e agenzie europee, deve essere un modello di trasparenza, di probità e di buon governo,
- H. considerando che questi obiettivi devono essere oggetto di una discussione pubblica, obiettiva e contraddittoria,
- I. considerando che la BEI funge da catalizzatore attirando capitali per progetti d'investimento grazie alla sua riconosciuta capacità di individuare progetti realizzabili e sostenibili da un punto di vista tecnico, economico, finanziario e ambientale,
- J. considerando che le attività della BEI non sono comparabili a quelle di qualsiasi altra banca commerciale in quanto la BEI concede prestiti esclusivamente per progetti d'investimento e non per il finanziamento generale di imprese pubbliche o private,
- K. considerando che la BEI ha il compito primario di sostenere l'investimento di capitali promuovendo lo sviluppo sostenibile, la coesione economica e sociale nell'UE e le sue priorità, congiuntamente al FEI, sono il finanziamento delle PMI, la R+S, lo sviluppo della società dell'informazione, la protezione dell'ambiente, il sostegno regionale e l'investimento in materia di infrastrutture per l'istruzione, l'occupazione, la sanità e le esigenze sociali,
- L. considerando che l'importanza del ruolo della BEI è riconosciuta anche per l'attuazione dell'iniziativa di crescita nell'ambito del suo programma i2i a sostegno dell'agenda di Lisbona,
- M. considerando che la BEI è sottoposta al controllo dell'OLAF, come le altre istituzioni,

¹ GU C 276 dell'1.10.2001, pag. 161.

² GU C E 284 del 21.11.2002, pag. 25.

³ GU C E 25 del 21-29.1.2004, pag. 224.

organi, uffici e agenzie comunitari, come stabilisce la Corte di Giustizia delle Comunità europee (causa C-15/00),

1. plaude alla relazione di attività della Banca europea per gli investimenti e al fatto che la BEI abbia trasmesso per la prima volta al Parlamento la relazione del suo Comitato di controllo e la documentazione connessa;
2. si congratula del miglioramento, della trasparenza delle informazioni che la BEI mette a disposizione del pubblico;
3. si compiace per le qualifiche di rating ottenute dalla BEI;
4. decide di effettuare una audizione pubblica nell'autunno 2004 sulle attività della BEI e sui suoi orientamenti in modo da poter continuare una discussione trasparente sull'argomento; rileva che il Presidente della BEI ha manifestato il suo interesse e la sua disponibilità per questa iniziativa;
5. riconosce lo statuto speciale della BEI e chiede alla BEI in tale ottica di presentare proposte conformi al piano d'azione della Commissione europea su "Modernizzare il diritto delle società e rafforzare il governo societario nell'Unione europea" (COM(2003) 284) e con le risoluzioni del Parlamento sulla supervisione dei servizi finanziari e del governo societario;
6. raccomanda alla BEI di continuare a migliorare e a dimostrare meglio la natura e la destinazione finale dei suoi prestiti globali a favore di PMI e di infrastrutture piccole e medie e di altre opere pubbliche, in quanto dalle informazioni analizzate si desume che il 45% dei prestiti globali vengono utilizzati per finanziare PMI;
7. sostiene i tentativi della BEI di perfezionare il suo coordinamento con la Commissione e di informare il Parlamento a tale riguardo rispetto ai fondi strutturali e al Fondo di coesione dell'UE;
8. ribadisce la necessità di porre la BEI sotto supervisione prudenziale, o della Banca centrale europea o di qualsiasi altra struttura che opera nel settore della supervisione bancaria a livello europeo; riconosce ancora una volta che ciò deve essere disciplinato dal trattato; invita quindi la Commissione e gli Stati membri a presentare iniziative al proposito e invita la BEI a considerare attivamente le possibilità e a riferire in merito al Parlamento;
9. plaude al fatto che la BEI abbia adottato la definizione di PMI della Commissione e sostiene i suoi tentativi di metterla in pratica;
10. invita caldamente la BEI, la Corte dei conti e la Commissione ad emendare l'accordo tripartito scaduto il 19 marzo 2003 per autorizzare la Corte dei conti a controllare sia la garanzia che la relativa transazione nei casi in cui la BEI eroga prestiti; ritiene che vada data maggiore considerazione al miglioramento della supervisione della BEI, cui dovrebbe partecipare il Parlamento europeo; chiede alle parti di emendare ulteriormente l'accordo tripartito in modo che la Corte dei conti abbia almeno gli stessi diritti di controllo nei confronti della BEI di quelli che ha nei confronti della BCE, ossia per quanto riguarda

l'efficienza operativa della gestione della BEI;

11. propone alla BEI di pubblicare periodicamente una valutazione dettagliata delle sue attività finanziarie, che includa separatamente le sue attività dirette e quelle realizzate attraverso terzi (prestiti, capitali di rischio, fondi, ecc.), e le sue operazioni di derivati;
12. chiede alla BEI di informare il Parlamento circa il rispetto delle raccomandazioni della relazione annuale del Comitato di controllo e di quelle dell'Unità di valutazione operativa, nelle sue relazioni settoriali;
13. raccomanda alla BEI di pubblicare anche informazioni sui eventuali progetti non riusciti in modo da fare tesoro di tali esperienze;
14. prende atto dell'impegno della BEI a rendere completamente accessibili le informazioni necessarie per il controllo da parte della Corte dei conti (eventualmente anche con informazioni riservate sotto il profilo commerciale o delicate in termini di mercati) e per l'esame da parte dell'OLAF e della Corte di giustizia;
15. deplora che le informazioni presentate dalla BEI sul suo sito web siano soltanto in tre lingue comunitarie; esorta la BEI a presentare le informazioni sul sito web in un maggior numero di lingue comunitarie;
16. sollecita il nuovo Parlamento europeo a organizzare un'audizione di esperti sulla relazione annuale della BEI per il 2003 e 2004 e a formulare le conclusioni per il processo di Lisbona per quanto riguarda le politiche della BEI;
17. chiede alla BEI di fornire annualmente al Parlamento europeo e al pubblico, contestualmente alla presentazione della relazione annuale della BEI, una sintesi scritta dell'azione intrapresa a seguito degli argomenti sollevati nella precedente relazione annuale del Parlamento;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e alla BEI.

EXPOSICIÓN DE MOTIVOS

Introducción

El BEI, institución perteneciente a la Unión Europea (UE), fue creado en el año 1958 bajo los auspicios del Tratado de Roma, y se trata de un banco público con orientación política cuyos accionistas son los Estados Miembros (EM). Su misión consiste en contribuir a la integración y cohesión europea apoyando las inversiones de capital y préstamo en interés de la Unión, particularmente en el desarrollo de las regiones más atrasadas. Asimismo, el BEI es el accionista mayoritario del FEI, con un 61% de su capital, creado en 1994 y con un mandato para la promoción, creación y desarrollo de PYMEs en la UE y países candidatos a través de operaciones de capital-riesgo, especialmente en sectores tecnológicos.

Todo ello otorga al BEI una reputación crediticia cuasi-soberana AAA, y lo convierte en la mayor institución financiera supranacional superando, a finales del 2001, en un 40% el volumen de sus actividades respecto a las del Banco Mundial.

A pesar de su peso, parece que la existencia del BEI pasa desapercibida para la inmensa mayoría del público europeo, bien en sus funciones, bien en sus objetivos u operaciones e incluso en su existencia.

Política de información, transparencia y auditoría

Tras los diversos escándalos financieros que han creado una grave crisis en los sistemas de gobierno corporativo recientemente, los legisladores han tomado diversas medidas cautelares para mejorar la transparencia informativa de las sociedades con el fin de mejorar la confianza y protección de sus accionistas. Los informes Winter y Sarbanes-Oxley, en la UE y USA respectivamente, han tratado de sistematizar las carencias corporativas e incluir recomendaciones con el fin de asegurar la aplicación coherente de principios de buen gobierno societario, exigiendo órganos de gobierno independientes y responsables, sistemas de garantía de la información facilitada, calidad en la información presentada etc, y, ante todo, transparencia en las actividades y su control.

En lo que respecta al BEI, hemos constatado que ha habido ciertos progresos en cuanto a transparencia se refiere, esfuerzos en convertirse en un banco moderno, abierto y flexible, pero sin alcanzar aún los estándares internacionalmente aceptados, como los establecidos por los informes mencionados anteriormente. El objetivo de este Informe es hacer un llamamiento a las instancias rectoras del banco para que encaucen este tipo de planteamientos.

En especial, el Grupo BEI deberá de nombrar un Comité de Nombramientos y Retribuciones, hacer público el modo de designación de los Miembros del Consejo de Administración y de sus Comisiones e incorporar administradores independientes al Consejo de Administración y sus Comisiones. Asimismo, creemos que resulta de vital importancia que el Banco instaure urgentemente, tal y como recomendó el Comité de Auditoría en su informe del año 2002, entre otros, criterios de separación de funciones y publique las actividades de los Comités así como las actividades de los administradores en el cumplimiento de sus objetivos. Se deberán observar, asimismo, las recomendaciones de la Unidad de Evaluación de Operaciones.

Puede afirmarse que la tabla salarial publicada en la web del Banco no cumple los requisitos del buen gobierno societario, pues de ella no se deduce las compensaciones y los salarios individualizados de los consejeros, directivos y demás empleados del grupo BEI en detalle, ni otras remuneraciones, así como otros cargos y ocupaciones profesionales. Tampoco pueden deducirse las remuneraciones de aquellos que poseen dos cargos dentro de la estructura del BEI.

Por ello se pide la publicación de las remuneraciones, compensaciones y atenciones de los Consejeros y Directivos en su tramo fijo y variable. Asimismo, se deberán aportar una declaración anual de ingresos y bienes, y una declaración de conflictos de interés, especificando si tienen relación directa o indirecta con las actividades del BEI.

En cuanto a la transparencia contable, se acoge con satisfacción el hecho de que el BEI haya proporcionado al Parlamento por primera vez en junio de 2002 una copia del Informe del Comité de Auditoria tras la autorización por el Consejo de Gobernadores. Pero en aras de asegurar la transparencia financiera de la entidad, resulta imprescindible la introducción del principio de que los auditores sean responsables de los informes de auditoria de las cuentas consolidadas de todo el grupo BEI. Deberán asimismo publicarse reglas de auditoria de alta calidad donde se definan, de un modo claro, la independencia y ética personal de los auditores. Por otro lado, se insta al BEI a que publique trimestralmente los avances en los trabajos de auditoria y las actas las reuniones de su Comité.

Y finalmente, como acción complementaria que permita contrastar la adecuación y compromiso del BEI con las mejores prácticas del gobierno societario, se hace necesario que el Banco publique en su página web, con una periodicidad anual, un informe acerca de su buen gobierno corporativo y que amplíe la información a todos sus campos de actividad.

Préstamos globales y capital riesgo

Tal y como hemos anunciado anteriormente, el BEI y el FEI tienen como misión la promoción, creación y desarrollo de las PYME en la UE y en países candidatos. Tras el análisis de su informe, se constata su impacto positivo en la creación de empleo producido por el crecimiento de las acciones de capital de riesgo y garantía efectuadas por el FEI. No obstante, debe mejorarse el control de la actividad de capital riesgo realizada directamente, y por los fondos en que invierte el FEI.

Para la consecución de dichos objetivos, el Grupo BEI tiene una estrecha colaboración con la comunidad bancaria europea, concretamente con más de 180 instituciones financieras en los Estados miembros. Para que las atractivas condiciones de financiación BEI sean efectivas, resulta necesario que el beneficiario principal sea el prestatario final, y no el banco intermediario, garantizando que el acceso al préstamo por parte del prestatario final sea a los tipos de interés marcados por el BEI, sin la existencia de márgenes adicionales impuestos por las instituciones financieras intermediarias. Los intermediarios podrán, en su caso, recibir una comisión de estudio o gestión única, sin que ello perjudique o altere las condiciones establecidas a priori.

Otro de los problemas a esta colaboración público-privada reside en que no existe información clara acerca de los proyectos que se están financiando, lo que dificulta concluir

su contribución al desarrollo sostenible y objetivos de la Unión. Además, estas relaciones dificultan el acceso público a la información, ya que los documentos pasan al dominio privado.

Evaluación de la eficiencia

El Informe Anual no define con precisión el destino y naturaleza de los préstamos globales y que estos no estén destinados únicamente a las PYMEs, ni la financiación de infraestructuras y otras obras públicas. Por ello, el Banco deberá desglosar la actividad prestataria por sectores de actividad y por países, de tal modo que pueda establecerse de un modo más claro el destino de sus fondos.

En lo que se refiere a la evaluación *ex-ante*, el Grupo BEI no informa de un modo suficiente y preciso acerca de los proyectos en los que desea participar al no aportar documentación relevante de los mismos. Es más, el BEI, a diferencia de otras instituciones financieras internacionales, como el Banco mundial o el Banco Europeo para la Reconstrucción y el Desarrollo (BERD), no tiene la obligación de realizar proyectos de impacto medioambiental antes de la aprobación de los mismos. El hecho de no poder conocer los criterios de selección de los nuevos proyectos dificulta demostrar la eficacia de su actividad.

Por ello se pide al BEI que emita informes donde se indiquen claramente los criterios de selección de los nuevos proyectos y si estos cumplen con la misión estatutaria y los objetivos económicos de la UE.

En cuanto a la evaluación *ex-post*, el departamento de Evaluación de Operaciones del Banco no realiza informes de puesta en práctica y evaluación de todos los proyectos aunque si ha publicado recomendaciones al respecto de este punto. Por ello, se pide al BEI que realice y publique, con una asiduidad suficiente en función de cada proyecto, informes de auto-evaluación e impacto con todos los datos relativos al funcionamiento de los proyectos.

El BEI en los mercados financieros y sus recursos propios

La condición crediticia cuasi-soberana del BEI le permite obtener recursos en los mercados de capitales en condiciones muy ventajosas. La presencia creciente del BEI en estos mercados se ve acompañada del uso de derivados financieros para gestionar riesgos, swaps de divisas y de tipos de interés y otros. Se pide que se opere con cuidado con estos instrumentos y que no se tomen posiciones especulativas.

También se constata que el BEI esta planeando diversificar su oferta de productos, a través de la nueva iniciativa de securitización de deuda a través de SPCs (*Special Purpose Companies*), productos que tienen grandes posibilidades si bien su riesgo aun no ha sido bien estudiado ni debatido adecuadamente.

La ampliación de la UE

La ampliación en 10 nuevos Estados miembros requiere del BEI una reorientación de sus políticas para integrar a estos países en el conjunto de la economía europea. Es por ello que resulta necesario incrementar la proporción de préstamos concedidos a estos nuevos

miembros con respecto a los años 2002 y 2003, aumentando manifiestamente, las previsiones para años futuros.

Teniendo en cuenta que las economías de estos países recibirán grandes flujos de inversiones por parte de los fondos estructurales y de cohesión, sería interesante intensificar la cooperación entre el BEI y el BERD.

Relaciones con otras Instituciones Europeas

El Grupo BEI afirma colaborar estrechamente con otras instituciones europeas en la consecución de los objetivos comunitarios con el objetivo de promover y favorecer la integración europea y el desarrollo equilibrado de la Unión.

Existe un Acuerdo Tripartito entre la CE, el TC y el BEI que gobierna las relaciones de cooperación entre las tres instituciones. Bajo el mandato del artículo 248 del Tratado de la Unión Europea, el TC es responsable del examen contable de todos los ingresos y gastos de la Comunidad.

En el informe anual del TC para el año 2002, se ha instado al BEI a que facilite a la CE un informe de los gastos realizados en concepto de gestión de tesorería del FEI y datos detallados sobre la estructura de costes del Banco, así como mejora la calidad de las previsiones financieras al no resultar fiables en el pasado ni al final del 2002, ya que el exceso de desembolso pudo afectar a la gestión de la liquidez del FEI. Asimismo, insta al BEI a incluir un control de las garantías de los préstamos por parte de los auditores y comprobar en la fecha del desembolso final, el respeto de los límites en relación con el gasto efectivamente declarado. También pide actualizar los procedimientos de control interno y evitar y reparar los daños medioambientales en el caso de los proyectos financiados mediante un mejor control de los mismos.

En lo que respecta a la Oficina Europea de Lucha Anti-Fraude (OLAF) creada en el año 1999, que tiene poderes de conducir investigaciones administrativas de las instituciones, cuerpos, oficinas y agencias Comunitarias, el BEI tuvo un conflicto que tuvo que ser dirimido por el Tribunal de Justicia de las Comunidades Europeas (TJ) ya que el Banco decidió reservar el poder de conducir investigaciones en el seno de su organización.

Consecuentemente, la CE se vio obligada a interponer un recurso, resuelto el 10 de julio de 2003 por el TJ en el asunto C-15/00, donde el Tribunal falló que el BEI no tiene la potestad para reservarse el derecho a conducir dichas investigaciones dentro de su organización, otorgando todos los poderes a la OLAF.

PARERE DI MINORANZA

a norma dell'articolo 161, paragrafo 3 del regolamento
presentato dalla on. Mónica Ridruejo, membro della commissione
per i problemi economici e monetari

Sulla base dell'articolo 161, paragrafo 3, del regolamento del Parlamento europeo, affermo che:

"Le modifiche apportate alla relazione modificano sostanzialmente il progetto che ho elaborato. Secondo le informazioni disponibili le modifiche introdotte sono immotivate.

Un deputato limitava gli emendamenti alla trasmissione di argomentazioni della BEI per coprire le sue carenze. Altri deputati sembravano non concepire che la CPEM potesse esercitare un controllo reale sulla BEI.

Non esistono dati che facciano sospettare che il mio progetto di relazione sia inesatto e che contraddicano le denunce ivi fatte sulle carenze della BEI in materia di gestione, trasparenza e responsabilità. Nessuno ha suggerito miglioramenti alle raccomandazioni proposte per correggerle. In effetti, non è stato effettuato alcun dibattito sul contenuto del progetto e buona parte degli emendamenti sono basati sull'idea che la priorità sia di intrattenere un dialogo amichevole con la BEI anche a costo di permettere che continui a utilizzare la finzione del controllo parlamentare a garanzia delle sue pratiche.

Ritengo che i deputati europei debbano promuovere la costruzione di un'Europa solida, efficiente e trasparente che difenda gli interessi dei cittadini senza piegarsi alle pressioni dei gruppi di interesse. Disporre di informazioni su irregolarità e non denunciarle significa esserne complice. Individuare questioni che richiedono miglioramenti sostanziali senza fare chiare raccomandazioni per correggerle, corrisponde a non adempiere agli obiettivi della CPEM e a insidiare la fiducia dei cittadini europei nel Parlamento. Non desidero risultare complice di questo atteggiamento e ritiro il mio nome da questa relazione.